Roccastrada, ove confezionò due bigoncie delle sue pomate ed ebbe un banchetto ed una festa di ballo da quei sanitari, coi quali stava in frequente colloquio; e quando partì vi fu fra loro uno scambio di amplessi e teneri baci; ed Egli in perpetua memoria del fortunato avvenimento, ed in segno di *buon colleghismo* donò loro dei temperini, e promise un' astuccio a ciascuno.

* * *

Venerdì giunse in Grosseto l'onorevole Morandini, e ne ripartì Sabato - sarebbe stato bene che avesse fatto una gita in padule giacchè esso pratico com'è di questa località, poteva referire al Ministero la necessità di provvedere ai nostri urgenti bisogni.

* * *

Nell' officina Mainetto si stà costruendo un nuovo modello di fucile per l' Esercito ideato dal Maggiore Gamberini, ne parleremo appena che sarà stato provato, frattanto possiamo dire che è semplicissimo, potendosi caricare con la massima facilità e minor tempo dei fucili di cui è armato ora l'Esercito.

RIVISTA POLITICA

Dopo due giorni di lotta, i Prussiani volsero in fuga davanti l' esercito di Garibaldi: un aspra e dura battaglia fu quella; ma tanto più luminosa rifulge l' aureola della vittoria sul capo del nostro vecchio generale, quanto meglio agguerrite erano le genti tedesche, e più formidabili le artiglierie che misero in campo. I battaglioni italiani caricarono alla bajonetta con impeto irresistibile: le loro perdite sono gravi; ma quelle del nemico non si possono calcolare, perciocchè i tedeschi abbandonarono sul terreno pressochè tutti i feriti, e nella loro precipitosa ritirata ebbero molto lontano da Digione i garibaldini alle spalle, che non cessarono di molestarli finchè il generale li richiamò sulle posizioni conquistate con eroico valore. Garibaldi ha rialzato in faccia al mondo l' onor del nome Italiano. Ora i tedeschi apprenderanno se noi dobbiamo temerli. Quella terra che un tempo era detta per scherno *un espressione geografica*, basterebbe certo da sola, se lo volesse il popolo nostro, a fiaccare nel sangue e nella polvere il prepotente orgoglio del nuovo Augusto germanico.

I successi riportati negli ultimi giorni nal Faidherbe si confermano; e la condizione dell'esercito di Chanzy, costretto per poco a indietreggiare, va sempre migliorando. Una sortita generale da Parigi degli eserciti di Vinoy e Ducrot sembra imminente. Trochu si mantiene fuori della cinta, avendo smontate e distrutte varie batterie al nemico, ricacciandolo indietro, sovra alcuni punti, di un miglio circa.

Il Console d' Italia a Tunisi ha rotto ogni relazione col governo del Bey. Dicesi che le ingiustizie, gli abusi e le prepotenze commesse pressochè giornalmente da quel governo a danno degli Italiani, siano il motivo dell' energica risoluzione presa dal nostro Console.

Proseguano i rappresentanti nostri a fare energicamente rispettare la nazione che ne hà il diritto e la potenza giacchè quasi sempre ciò che a noi manca, quando dobbiamo trattare cò potenti è la coscienza delle nostre forze. Non v' ha gloria nè merito a mostrarsi uomini di energia solo con quelli che sono infinitamente più deboli.

Il *Pester Lloyd* assicura che la Russia fa importanti preparativi di guerra per appoggiare le sue pretese nella questione del mar Nero.

Pare che il papa voglia restarsene a Roma a malgrado dell' urto assai pronunziato in cui s'è posto col governo della monarchia. Quando saranno finiti i lavori del Senato, si vedrà se le meschine vedute de' nostri uomini di stato non abbiano peggiorato la situazione.

Sembra che l' avvertenza fatta nel N. 1. del corrente anno, cioè che non pubblicheremo mai articoli dei quali non conosciamo gli autori, abbia poco persuaso, specialmente un tale che scrive ora da S. . . . . ora da P. . . . . senza firmarsi. Li ripetiamo che sebbene esso possa aver ragione non possiamo contentarlo, faccia come gli altri e noi pubblicheremo.

VARIETÀ

La Testa

La parte che rende l'uomo più bello, più intelligente e più maestoso degli altri esseri viventi è la testa! Questa nelle prime epoche della vita offre una straordinaria malleabilità, talche è suscettibile di assumere tutte quelle forme che l' arte volesse imprimerle. La storia ci insegna che i popoli antichi procuravano di renderla piatta, rotondeggiante o allungata nei loro fanciulli, a seconda della idea di bellezza che ad una di queste forme si annetteva. Ippocrate cita i Macrocefali, popoli che si distinguevano per la lunghezza della loro testa.

Da tempo immemorabile i sacerdoti cinesi presentano una testa quasi a cono; conformazione che distingue la loro casta, ed è dovuta alle manovre esercitate sul cranio di essi nell' età infantile. Le colonie di America e dell' Oceania presentano teste molto singolari, le prime l'hanno quadrata, queste triangolari. I viaggiatori cui è stato possibile verificare i fatti, e ricercarne le cagioni, concordano nel dichiarare che le madri fissano con fasciature sulla testa dei loro neonati placche di piombo; ed in alcune contrade si adoprano dei modelli di argilla.

Il naso, le palpebre, le labbra e gli orecchi subiscono pure un' artificiale conformazione. Gli Ottentotti schiacciano il naso dei loro fanciulli, mentre Peruviani l' allungano con continue trazioni. Plutarco ci insegna che presso gli antichi Persiani un naso lungo e aquilino era il più degno ornamento di una faccia reale, per cui una schiera di eunuchi circondava sempre la cuna dei piccoli principi, esercitando trazioni sul loro naso, per fargli acquistare una maestosa lunghezza!

I Chinesi considerano come rara bellezza gli occhi semiaperti e fessi obliquamente; e procurano alle loro donne questa avvenenza con ripetute trazioni nella tenera età. Alcuni popoli tengono in gran pregio le grosse labbra, ed altri le lunghe orecchie. I capelli pure sottostanno a mille foggie.

Facendo però astrazione dalle varie forme naturali o artificiali della testa, noi possiamo dire che in genere nel suo insieme esprime le doti morali e intellettuali dell' individuo — Una testa troppo grossa, relativamente al resto del corpo, per lo più corrisponde a uno spirito goffo: troppo piccola a leggerezza, stolidità, frivolezza, e non attitudine a idee serie. Le teste di mediocre grossezza sono generalmente le più dotate di spirito e di buon senso.

Effemeridi di Storia Patria

FEBBRAJO - PRIMA SETTIMANA

4 Febbrajo 1762

Da tre cittadini Grossetani vennero donate all' altare della Madonna delle Grazie 3 Lampade di Argento del prezzo complessivo di L. 636, 13 4.

5 Febbraio 1160

Le truppe di Siena le quali nel 19 decorso mese recaronsi alla impresa di Grosseto, dopo aver distrutto il Molino onde danneggiare gli assediati, s' impadronirono della Città, che fu occupata dalle soldatesche del Conte Giordano e da alcune compagnie di Masnadieri. Ma avendo successivamente necessità di portare altrove l' esercito, onde guarentirsi della dubbia fede dei Grossetani, partirono recando seco degli ostaggi.

7 Febbraio 1015

In un istrumento esistente nell' Abbadia S. Salvadore portante questa data, trovasi citato la Chiesa plebana di S. Maria di Grosseto.

8 Febbraio 1854

Il Granduca Leopoldo II. volendo anch' esso concorrere alla spesa di costruzione del Cimitero della Venerabile Arciconfraternita di Misericordia, donò a quel Pio sodalizio N. 30000 mattoni, N. 50000 mezzane, 20000 quadrucci e 2000 embrici e gronde.

APPUNTI E RICORDI

A tutto il 25 Febbraio prossimo futuro è aperto il concorso ai seguenti Impieghi nel Comune di Scansano.

1. Medico-Chirurgo di Montorgiali stipendio annuo L. 2,200 00.
2. Medico-Chirurgo di Scansano, Pancole e poderi annessi stipendio L. 1,680 00.
3. Medico-Chirurgo di Scansano stipendio annuo L. 1,680 00.

PEROZZO FERDINANDO *Gerente. R.*

GROSSETO - TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE BARBARULLI.

Biblioteca Chellariano

ANNO II. Grosseto 5 Febbrajo 1871. Numero 6.

L' OMBRONE

PERIODICO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

ABBUONAMENTO

In Grosseto per un Anno L. 4, 00
Per 6 Mesi . . . . . » 2, 50
Per il resto d' Italia, ed estero a seconda delle spese di posta.
Un numero separato Cent 7, quando è arretrato Cent. 10.
Per abbuonarsi dirigersi coll' equivalente alla Tipografia di Giuseppe Barbarulli, o alla Direzione.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

AVVERTENZE

Si pubblica tutte le Domeniche.
Gli abbuonamenti datano dal 1 e dal 15 d' ogni mese, e non disdetti prima della scadenza s' intendono riconfermati.
Gli Avvisi fino a 6 linee, o spazio di linea costano Cent. 15 al di sopra Cent. 10 per ogni riga.
Le lettere non affrancate sono respinte. I manoscritti non si restituiscono.

AMMINISTRAZIONE LETTERATURA COMMERCIO AGRICOLTURA IGIENE

Ancòra del Bonificamento

Ci scrivono da Firenze che il Governo Ungherese ha inviato in Italia un distinto Ingegnere di Buda-Pesth, per osservare e studiare i grandiosi lavori di Bonificamento col mezzo delle colmate, e che questo Ingegnere ha già visitato quelle di Valdichiana, ed i lavori di Bientina, ed ora vuol trasferirsi in questa Provincia che a ragione può chiamarsi il regno delle colmate.

Noi ameremmo di servir di guida a questo scenziato per informarlo coscenziosamente sull' andamento di quell' opera, e per preservarlo da certi perniciosi contatti i quali potrebbero far si che venissero confuse l' epoche del passato col presente, che nella questione delle nostre colmate differiscono assai.

Questo argomento del resto sentiamo che ci solletica estremamente - Bonificamento e Grosseto - vita e speranza - ristoro e prosperità - tutte queste idee e sentimenti ci si presentano alla mente, s' intrecciano e si compenetrano, quando pensiamo per poco alle colmate Grossetane.

Ma che cosa potremo dire a quell' Ingegnere, s' egli verrà, di aver fatto di buono in questi ultimi anni?

Il Bonificamento di questa nostra Provincia fu intrapreso nel 1828, prima col riordinamento dei maggiori corsi di acqua, quindi colle colmate ottenute dalle torbe del dovizioso fiume Ombrone; sistema che ha corrisposto prodigiosamente fino al 1859.

In quell' anno col mutar di maestro di cappella cambiò per mala ventura la musica, ed al radicale rimedio delle colmate, volle sostituirsi quello della separazione delle acque salse dalle dolci, rimedio che se attenuava, non eliminava la precipua causa del male.

Dopo pochi anni di esperimento non felice, questo sistema fu abbandonato; i resultamenti, è noto, furono una perdita di tempo prezioso e di qualche milione di lire. In allora l' uffizio di Bonificamento delle maremme Toscane fu ribattezzato con vocaboli nuovi nella fraseologia Toscana e chiamato « *Direzione del sesto circolo di Bonifiche.* »

Con questo nuovo nome sperarono i Maremmani un migliore andamento, ed un più solerte progresso nelle opere di bonifiche, ma rimasero un' altra volta delusi.

L' esimia persona che si scelse pella direzione era stata ammiratore ed esecutore fedele dei lavori di colmazione, ed era stato contro sua voglia esecutore dei lavori di separazione delle acque salse dalle dolci - Il fatto sta che dal 1859, a oggi non si praticarono lavori nè per le colmate, nè per la separazione delle acque, con quale e quanto danno della intera Provincia è inutile dirlo perchè da tutti sventuratamente più sentito che osservato. La estesa zona di terre nella massima parte già colmata fra i due diversivi, il nuovo Circolo di Bonifiche la trovò a lussureggiante coltura, ed ora nella maggior parte è sommessa dalle acque palustri; la malaria è cresciuta, e si è diffusa in modo talmente notevole da fermare l' attenzione di un Governo qualunque che l' italiano non fosse, i danni progressivamente crescono le cause ai tribunali si ripetono, lo scontento e lo scoraggiamento si diffondono, e noi Maremmani restiamo nostro malgrado spettatori di questa opera di regresso e di distruzione.

Ma dunque si dirà, i Maremmani non si sono mai fatti vivi per porre un argine a tale inconveniente e per dar vigore ad un vero e buon sistema? crediamo invece che il Sig. Sella non abbia mai fatto tante premure per raccomandare i suoi *omnibus*, quanto noi ne abbiamo fatto per dar fine a questo nocevole procedere; ma sempre ci è stato risposto, mancano gli assegni opportuni nel bilancio dello Stato; il che non era del tutto vero, perchè se durante il de-

APPENDICE

LA MAREMMA TOSCANA

DEL DOTT. ALFONSO ADEMOLLO

(Proprietà Letteraria)

(CONTINUAZIONE VEDI N. 5.)

Una lontana e favolosa tradizione ci dice essere stati i Cossani cacciati dalla loro città, da una terribile invasione di miriadi di topi, come fù detto essere seguito a Troade, a Giaro nelle Isole Cicladi. Questa leggenda sembra riferirsi piuttosto alla disgrazia che sopportarono gl' Etruschi marittimi nell' anno 1340 avanti l' Era Volgare cioè, che per eruzioni vulcaniche, terremoti, impaludamenti e malaria successiva, furono costretti ad abbandonare le loro terre e città; per queste ragioni sembra che Cossa rimanesse deserta per la prima volta, squallore che del pari sembra non durasse molto.

Allorchè gl' Etruschi soccorsero lo sventurato Enea, (1) Cossa pure vi concorse; fù pagana ed idolatra ed ebbe per protettore il Dio Giove Ammone. La circondavano e difendevano mura Pelasgiche di enormi poligoni ciclopici, al pari di altre città etrusche.

Non sappiamo qual parte e in che proporzione, prendessero i Cossani alle guerre etrusche, ma non deve essere stata indifferente, conoscendo la generosità, coraggio e potenza di essi.

Molte cose di più sappiamo di Cossa all' epoca Romana; fù conquistata dai figli di Romolo e pochi popoli, come i Cossani, gli rimasero fedeli.

Virgilio ne parla « qui moenia Clusi urbem liquere Cosas ». (2) Divenne poi colonia Romana e Vellejo Patereulo ci dice che Cossa fù tale al tempo dei consoli Fabio Dorsone e Claudio Canina (3) cioè, nove anni avanti la prima guerra Punica (4). Sposata la causa Romana, la sua fedeltà fù inalterabile, onde come accenna Livio fù nominata *Municipio*, distinzione assai rara in quei tempi; soffrì col soffrire di Roma e il rammentato autore ci dice come essa chiese ed ottenne un aumento di 1000 uomini nella sua Colonia (5). Altra gran distinzione che i Romani accordarono a Cossa, fù che la Colonia si componeva di Romani e di uomini liberi non di stranieri, schiavi, liberti e delinquenti come era usanza.

(1) Nell' anno del Mondo 2823, Enea approdò in Italia. Sposò Lavinia, fondò *Lavinium* e fù poi ucciso in battaglia da Massenzio.
(2) Eneidi lib. III. ver. 167.
(3) Lib. I. Cap. 14.
(4) Ximenes Rag. I sulle Marem. Senesi pag. 12. e 13. La prima guerra punica cominciò dopo quelle Pirriche e circa l'an. 495 di Roma e durò 24 anni.
(5) Lib. 35. Cap. 24.

(Continua)

cennio dal 1849, al 1859, il Governo Toscano assegnava all' uffizio di Bonificamento lire trecentomila pari a It. L. 252,000 - e con questo assegno supplivasi allo stipendio degl' Impiegati e contabili addetti a quell' Amministrazione, pur non ostante facevansi se non molti alcuni buoni lavori, mentre dopo il 1859, con l' assegnazione di lire duecentomila ed anco di lire duecentoquarantamila per i soli lavori (poichè lo stipendio degl' Impiegati passò a carico del Ministero) nulla di concludente si è fatto.

Si crederebbe che nel 1869, circa sessantamila lire avanzarono sulle somme assegnate in presenza di tanti urgenti lavori da farsi, ed avanzi si verificarono anco negl' anni anteriori ?

Si crederebbe che nonostante l'abbandono delle opere idrauliche non è stato in questo tempo d' inerzia sottoposto al Ministero l' ordinato progetto della completa e difinitiva sistemazione di questa memoranda opera per quattro quinti compiuta ?

Alle rappresentanze reiterate e veridiche del Municipio e dei particolari, finalmente il Ministero si scosse ed incaricò un ispettore del Genio Civile di verificare l' esposto, e di proporre un rimedio almeno in linea provvisoria. L' idea fù in vero meschina, fù il soccorso prestato al naufrago col portavoce.

L' abile ispettore andò sul luogo e propose infrattanto la immediata escavazione, ed il prolungamento di un antico interessantissimo fosso. Questo lavoro cotanto raccomandato, e che non ammetteva dilazione non è stato accollato che dopo quattro anni; ed in grazia di chi ? non della verità, della giustizia, della igiene, della umanità, dell' Agricoltura, della Provincia e dei Maremmani, ma in grazia del Ministero della Guerra a cui sta a cuore il suo deposito di allevamento dei pulledri, ancor questa una delle principali cause di danno, e di distruzione della magnifica impresa di Bonificamento delle Maremme.

Le cause di questo regresso nelle opere di Bonificamento sarà d' uopo far conoscere al distinto ingegnere Ungherese, perchè egli non discrediti l' opera, e non si meravigli della insipienza Italiana.

Del resto speriamo ancora un' altra volta che i lavori saranno intrapresi con attività, e con senno specialmente se il Ministero invierà un abile direttore a cui oltre allo stipendio mensile stia a cuore l' amor proprio, e l' interesse del Governo, della Provincia, e dei Maremmani. *Utinam !*

L' aria di Mare e l' Ospizio Marino di porto S. Stefano

L' aria marina è un gran benefico elemento perchè offre maggiore purezza e densità della terrestre ed è più ricca di ozono, grande agente di salubrità; ed infatti le malattie di infezione infieriscono laddove questo scarseggia. Il prof. Freschi ha notato la manchevolezza dell' ozono nei luoghi di malaria, ove regnano le febbri intermittenti. Questo elemento giova nelle affezioni croniche degli organi del respiro, ha proprietà disinfettante, talchè é utile in quei casi nei quali l' umano organismo è in preda a principj di infezione; ed è atto a ravvivare la generale lassezza, per cui dovrebbe essere ricercata da quei maremmani che sono sotto l' attossicamento miasmatico e soffrono di inerzia e languore in tutte le loro funzioni.

Alberto Assegond nel suo manuale igienico e terapeutico dei bagni di mare, dichiara che l' aria marina, specialmente unita al bagno, è un gran mezzo per prevenire le malattie dipendènti dalla protratta dimora nei luoghi umidi e malsani. Il celebre Castaldi ha dimostrato che quest' aria, non solo giova nelle malattie e nella diatesi scrofolosa, ma bensì in genere in tutte le cachessie perchè opera una buona sanguificazione; l' ha riconosciuta inoltre vantaggiosa nelle croniche iperemie viscerali. Gamberini la riconosce proficua agli individui fiacchi cachettici ipocondriaci e di umori viziati, e Tourtelle nella diatesi sierosa.

Tutte le condizioni fin qui notate sono quegli elementi morbosi che costituiscono il più grave appannaggio del lento attossicamento miasmatico; perciò i maremmani debbono ricercare la loro salute in questo naturale elemento, anziche sottoporsi a tante stolide cure. Avvrebbero dovuto con gioia salutare la erezione di uno ospizio marittimo in porto S. Stefano, ove i loro figli trovano il mezzo di riparare alla compage organica guasta e depauperata, alla degenerata crasi sanguigna, alle fisconie viscerali e glandulari, non che il mezzo di risvegliare i processi di nutrizioni quasi annichiliti.

Colla promozione degli ospizi marini il prof. Barellai si è reso benemerito dall' Umanita; ed ha creato istituzioni che sono una gloria toscana; ora a tutti i cittadini maremmani incombe il favorire la prosperità dell' Ospizio di S. Stefano, laonde sarebbe bene che in tutti i paesi si raccogliessero offerte, e si facessero trattenimenti e rappresentanze di beneficenza per questo scopo.

Scuole Comunali

(Continuazione vedi N. 3.)

Ma intanto fra noi la chimica non aiutava le arti, la meccanica era stimata cosa da fabbri, se volevamo percorrere le coste del nostro mare, dovevamo procurarcene il guscio dalle manifatture estere, se volevamo andar vestiti, l' Inghilterra e la Francia ci spedivano le pezze dei panni, voi meglio di me sapete a quali mani era affidata la pastorizia, le foreste erano atterrate a guisa dei selvaggi, che non pensano al domani, la nostra agraria era abbandonata alla cecca pratica dei coloni, e molte volte si spediva ad esser loro duce col pomposo titolo di fatto - re un altro villano, che non aveva altra ragione della preferenza che l'esser nato nelle campagne più vicine alle nostre città. Signori, questa è storia, è narrazione di fatti quasi tuttavia palpitanti ! Ed è conseguenza di questi fatti appunto; che noi Italiani, mentre siamo stati quanto mai poeti, siamo stati conoscitori delle lingue antiche alla strabocchevole, e ci siamo lambiccato il cervello nell' intendere le vecchie iscrizioni, siamo stati superati dalle altre nazioni in ciò, ch' è utile, in ciò, ch' è progresso, infine nella produzione e nelle industrie. Ne vi maravigliate, se gli altri popoli si trovano in uno stato di prosperità pubblica e privata, che simile non è goduta da noi, e se uno dopo cinque mesi di rovesci, di sventure e d' un' invasione fatta ad oltranza, quasi novello Antèo, trova nuove risorse e forze per tentare la rivincita !

L' Italia scosse il giogo straniero, si riunì sotto la Croce Sabauda, ottenne la libertà, s' accorse che bisognava istruire l' uomo per il suo destino e che bisognava modificare il sistema d' istruzione; pose la mano nella riforma, ma questa fu effettuata dagli educati ed istruiti all' antica, fu difficile anzi impossibile farla radicale; nell' opera loro v' è un che di non assoluto che sgomenta; si vuole ancora troppo e sorvechiamente prolungato lo studio delle lingue dotte; della riuscita in esso a preferenza degli altri rami d' istruzione se ne forma l' archetipo della capacità dei giovani; v' è la pretenzione di rendere gl' Italiani poeti in quelle lingue morte, le quali non possono rivivere per i necessari rapporti delle cose nella bocca nostra; ad onta di tutto questo noi dobbiamo essere loro molto grati e riconoscenti per avere voluto l'istruzione Tecnica. Il Governo dettesi a creare qua e la scuole ed istituiti tecnici, non cessa di darsi cura delle prime e n' è riprova la circolare del Ministero dell' Istruzione Pubblica dei 28 Novembre trascorso, le province i municipi corrisposero al Provvido Governo, fra i secondi deve annoverarsi il nostro, che fino dal Marzo 1867 subbarcandosi a non lievi spese aprì in questa città una scuola tecnica. Sua mercè, se noi con lo studio delle matematiche, con l' esercizio del disegno, con le nozioni delle scenze fisiche e naturali riduciamo il giovane un perito agrimensore, se lo prepariamo a divenire un ingegnere meccanico, un costruttore di navigli, un idraulico, un ingegnere e, se vuole, un architetto; noi lo rendiamo capace ad entrare con speranza di buon successo negl' istituti, agrari e forestali, ad intraprendere industrie, ad esercitare il commercio con esattezza di scrittura, lo che non è ultimo mezzo a farvi fortuna, lo abituiamo all' economia domestica con l' uso d' atti e libri d' una prudente amministrazione. Nè cessano qui le nostre cure, noi lo guidiamo alla conoscenza dei diritti, che spettano al cittadino Italiano, e dei doveri, che gli fanno carico. Gli facciamo conoscere gli ordinamenti pieni di scenza politica, le gesta e gli eroismi dei Romani, onde gli ammiri e come modelli voglia innestarli; gli si schierano davanti le invasioni barbariche, che distrussero l' antica civiltà, il feudalismo con i suoi vizi, le erudeltà ed ingiustizie d' ogni maniera del medio evo, onde apprenda, ove cadono i popoli degeneri e viziosi; non trascuriamo fargli conoscere i tempi a noi più vicini, e gli additiamo le conseguenze dei fatti portentosi succeduti dal 1789. Nè qui basta. Gli procuriamo ancora la cognizione della propria letteratura, incominciando dalle regole etimologiche della sua lingua, proseguendo senza tener dietro alle molte lascivie de' retori nell' elocuzione, e terminando con fargli conoscere le varie specie poetiche e diversi Italiani. Tutto accompagniamo con l' aiuto degli esempi quì e la tratti dai migliori, e specialmente da quel Grande, che ad onta dei Guelfi antichi e moderni è il nostro poeta nazionale e civile ed autore dell' epopèa della civiltà Cristiana, come Omero fu di quella della civiltà Gentile !

L' insegnamento della lingua Francese non manca, ed è utile a raggiungere lo scopo, che si prefigge la nostra istruzione.

È vero che lo studio tecnico non prepara in modo diretto il giovane a diventare Dottore od Avvocato ed ecco il motivo delle censure lanciate dall' egoismo o dal pregiudizio. Prima di tutto non è egualmente vero, che nulla d'utile vi possa apprendere il dottorino in erba, e poi il soverchio numero dei laureati non è nocivo anzi che utile alla società ? Si senza dubbio, se non vogliamo maggiore il numero dei padroni a quello dei clienti e dei protetti, lo che sarebbe un ordine di cose inverso e nocivo alla prosperità pubblica. Nè tutto questo può ritenersi escito da bocca parziale o meno che discreta, poiche mi vanto appartenere a quella illustre casta; io rispetto altamente i dottori e gli avvocati, perchè come giudici e come difensori spendono l' opera loro nella difesa del mio e del tuo, perchè assicuravano i frutti di tutto ciò, ch' è produzione, perchè gli sforzi loro sono diretti a garantire la sicurezza personale, dono preziosissimo concesso dalla libertà, il quale impunemente calpestato riduce a zero ogni effetto dei prodotti e delle industrie. Io apprezzo a dovere i seguaci d' Esculapio, perchè tentano mantenere in vita l' uomo, primo agente della produzione. Ad onta però di tutto questo non posso indurmi a temere, che siano sodisfatte le speranze di questi pochi non conoscitori delle tendenze dei tempi loro, che vorrebbero soppressi gli studi tecnici, e l' esperienza fatta in Italia del nuovo indirizzo dato all' istruzione mi garantisce, che in nessuna parte medesima si voglia retrocedere, giacchè tutti noi sentiamo il bisogno d' affrancarci dall' iperita compassione, che irrita, della quale anch' oggi l' orgoglioso straniero è prodigo.

CORRISPONDENZE

(Ritardata)

Roccastrada li 23 Gennajo 1871.

Facciamo seguito alla corrispondenza delli 8 Gennajo riportata nel N. 3 dell' Ombrone, colla quale, all' oggetto di giovare al nostro paese, imprendemmo a discorrere specialmente della istruzione popolare, poichè, la vedevamo dimenticata o malconidotta. Su tale argomento ci è dato oggi di recare altre notizie che serviranno bene a far vieppiù risaltare quanto interessamento si prenda il nostro Sindaco di educare il più possibilmente il popolo cui è a capo.

Il Sindaco sa, o dovrebbe sapere, che prima del 15 Settembre debbono aver luogo le nomine degli insegnanti che mancano per le scuole del Comune, dovendosi effettuare l'apertura di queste non più tardi del 15 Ottobre. Invece qui furono pubblicati gli avvisi di concorso per le scuole solamente il 15 Novembre con scadenza al 1. Dicembre; e poi, quasi sembrasse poco il tempo lasciato trascorrere senza istruzione, le nomine dei Maestri furono mandate alla seduta Consiliare dei 30 Dicembre.

Ma non basta, che in forza dei reclami e dei lamenti ripetuti giustamente da questa popolazione, in una adunanza della Giunta Municipale tenuta il 5 Gennajo, a proposta dell' Assessore Sig. Dottor Belatti fu deliberato: che venisse aperta immediatamente ciascuna scuola, quando il respettivo Maestro già eletto ne facesse domanda.

Però ai Maestri cui non era stata partecipata la loro nomina, non fu del pari notificata quella deliberazione; per conseguenza, nessuno domandò di aprire la scuola e così l'Assessore Belatti s' accorse d' avere spesa invano la sua autorevole parola.

Si dice perfino che in questo modo, mantenendo cioè chiuse le scuole ed i maestri non percipendo lo stipendio, s' è voluto economizzare alcune centinaia di lire per rialzare un poco i fondi del nostro Comune, avuto riguardo ai debiti che ha ed a quelli che farà in seguito. Ma noi non crediamo che il Municipio abbia idee così grette e nessuna capacità amministrativa da dover ricorrere a simili espedienti per ristorare alquanto le finanze del Comune.

Qualunque sia lo spirito, è un fatto che ogni volta s' è verificata qua la vacanza d'un posto di Maestro, si è indugiato molto anco negli anni passati, prima di tornare a cuoprirlo.

Ma ora davvero pare che le cose prendano altra piega intanto le scuole una alla volta si riaprono tutte. Bravo il nostro Sindaco! Ci si metta un pò di buzzo buono, e a suo tempo ne avrà le lodi meritate.

RESOCONTO

Delle somme incassate e pagate dal Cassiere del Comitato Provinciale di Grosseto pel Monumento a **Cesare Beccaria**.

Incassato

Anno 1865. dal Sig. Don Silvano Senesi Collettore a Giuncarico. . . . . L.	18, 00
Dal Sig. Ing. Guglielmo Martelli Collettore a Follonica . . . . . »	56, 20
Dal Sig. Francesco Puccini Collettore a Grosseto . . . . . »	43, 60
Dal Sig. Dottor Francesco Baffigi Collettore all' Isola del Giglio . . . . »	22, 00
Dal Sig. Francesco Scopetani Collettore a Grosseto . . . . . »	54, 00
Dal Sig. Angelo Tognetti Collettore a Grosseto . . . . . »	10, 00
Dal Sig. Stefano Viaggi Collettore a S. Fiora . . . . . »	8, 00
Dal Sig. Desiderato Orsini Collettore a Castiglioni della Pescaja . . . . »	25, 50
Dal Signor Fabio Sbragia Collettore a Grosseto . . . . . »	10, 50
Anno 1866. Dal Sig. Olinto Comparini Collettore a Massa Marittima . . . »	42, 00
Dal Municipio di Massa Marittima . . »	60, 00
Dal Sig. Alessio Garzilli a Massa Marittima . . . . . »	29, 10
Dal Sig. Augusto Rosselli Collettore a Massa Marittima . . . . . »	6, 00
Dal Sig. Massimo Ricciardi Collettore a Massa Marittima . . . . . »	2, 50
Dal Sig. Faustino Landi Collettore a Monterotondo . . . . . »	40, 60
Dal Sig. Alessio Valentini Collettore a Torniella . . . . . »	8, 00
Dal Signor Michele Lavagnini Collettore a Scansano . . . . . »	12, 00
Da diversi che hanno pagato direttamente in mano del Cassiere . . . »	92, 00
L.	452, 00
Anno 1871. Dalla Banca del Popolo (Sede di Grosseto) ritirato il deposito in L. 420, 20 più i frutti al 51 Dec. 1870. »	502, 20
Totale . . L.	954, 20

Pagato

Anno 1865. A Giuseppe Barbarulli per valuta di stampe. . . . . L.	27, 00
Al Segretario del Comitato in rimborso di spese di posta . . . . . »	5, 80
Anno 1867. Alla Banca del Popolo (Sede di Grosseto) per deposito fruttifero al 5 per cento . . . . . »	420, 20
Alla Banca suddetta per il Libretto di deposito . . . . . »	1, 00
L.	452, 00
1871. Vaglia-Postale a favore del Sig. Renato Borromeo Presidente del Comitato Centrale di Milano . . . . . »	499, 35
Alla Banca del Popolo per bollo nel mandato . . . . . »	05
All' Uffizio di Posta tassa del Vaglia, e francobolli per la spedizione . . . . »	2, 00
L.	954, 20

Grosseto li 30 Gennajo 1871.

Visto Il Presidente — Dott. I. Ferrini

Il Cassiere — Gio. Luciani

Al Chiarissimo Signore Giovanni Luciani
Grosseto

Milano il 30 Gennajo 1871

Chiarissimo Signore

Lo scrivente pregiasi di accusare ricevuta alla S. V. del vaglia postale per le *it. lire quattrocentonovantanove e Centesimi trentasette* contenuto nel pregiato foglio 28 volgente, e quale prodotto delle offerte raccolte dai benemeriti collettori di cotesta nobilissima Provincia di Grosseto, per l' erezione del monumento Nazionale a Cesare Beccaria.

Lo stesso scrivente, poi, e a nome proprio, e in rappresentanza del Comitato Centrale, porge vivissima grazia alla S. V. ed agli altri Onorandi Membri del Comitato Grossetano per l' operosa ed efficace cooperazione al nostro compito, che ha lo scopo non tanto di eternare la memoria d' una gloria italiana, quanto e massimamente, quello di far prevalere il santo principio della inviolabilità della vita umana dal Beccaria, or fa un secolo, propugnata e che in Italia, per iniquità de' tempi non trovò ospitale accoglienza che sotto il mitissimo cielo della gentile Toscana.

Ed accolga la S. V. e codesto benemerito Comitato corrispondente, i sensi di distinta stima e viva riconoscenza che il sottoscritto onorasi di attestar loro.

Il Presidente — Renato Borromeo

Per il Segretario — G. Guberti

Cronaca della Città e Provincia

Sabato decorso (28 Gennajo) ebbe luogo la solita *Festa delle Serve* - concorso e brio non mancava, nè da alcuno fù turbata la quiete nè la dignità delle Signorine - illuminazione sfarzosa, ed addobbo elegante, non però come le meschine portiere della Sala delle Stanze a ciascuna delle quali sarà necessario un

servitore per far passare le signore, non vi erano tende alle finestre, ma quasi meglio nulla che quelle che sono state poste alla Sala ricordata che sembrano lenzuoli tesi per asciugarsi, cui sia stato soprapposto un gonnellino di una bimba di 4 anni - è proprio il caso di dire si stava meglio quando si stava peggio.

* * *

Lode dunque alla Direzione della Festa - dobbiamo però pregarla che un'altro anno dia un nome più nobile alla medesima onde non disturbare la coscenza delle *Cameriere*.

* * *

Nei giorni 7, 14 e 18 corrente avranno luogo le Feste da Ballo alle Stanze - speriamo che la prima non riesca al solito un mortorio, giacchè hanno di già ballato tutte le Domeniche, quindi quella del 7 sarà e non sarà la prima.

* * *

L'on. Morandini nella sua gita a Grosseto fù visitato da molti cittadini, i quali li raccomandarono i tanti bisogni nostri, ed esso sappiamo che promise fare tutto quanto era in lui onde spingere convenientemente i Lavori di Bonificamento per noi unica àncora di salvezza - confidiamo in una buona scelta per il posto di Direttore.

* * *

Dicesi che in un Tribunale della Provincia il 31 Gennajo dovesse aver luogo la trattativa di una causa - erano presenti le parti ed i Testimoni - si attendeva l'apertura dell'udienza - ma fù annunziato l'impossibilità di discutere perchè ..... perchè non si trovò più il processo! figuratevi come restò quel povero magistrato!! speriamo che questo smarrimento sia momentaneo, ma è bella assai.

* * *

Giovedì notte fra Poggioferro e Scansano fù assalita la Posta da parecchi malandrini, i quali svaligiarono ogni cosa facendo una presa di circa 5 o 6 mila lire, giacchè vi si trovavano i versamenti della diecina.

* * *

Da che si aggira per le nostre campagne una comitiva di malviventi, fra i quali il noto Menchiari fuggito dalle carceri d'Arezzo, si hanno a lamentare molti furti, e speriamo che non accada di peggio.

* * *

Avviso a chi spetta - I proprietari dei terreni adiacenti alla linea ferrata da Livorno al Chiarone si pongano in guardia, facciano custodire i loro numerosi bestiami Bradi, poichè se si introducono sulla linea a causa della mancanza dei ripari che la Società ferroviaria assunse l'obbligo di fare e mantenere fino dall'epoca della concessione, e restano uccisi dal treno, oggi non hanno altrimenti diritto al refacimento del danno, ma possono essere responsabili invece di contravvenzione, e di disastro verificabile se il treno fuorvia. E questo fù deciso da un tribunale delle maremme, la Società può a buon grado attenersi a quel giudicato, mentre se fin qui ben di sovente dovè pagare non poche indennità, oggi restando esonerata da queste, può fare un bel risparmio se tralascia di mantenere i ripari, o obbliga i possessori dei terreni a far loro ciò che far doveva alla stessa, se non trovano mezzo di insegnare alle Bestie non dome di restare nei limiti designati dal padrone.

Per mancanza di spazio si omette la rivista politica, e le effemeridi.

PEROZZO FERDINANDO *Gerente. R.*

Inserzioni a Pagamento

COMUNE DI SCANSANO

Sono aperti i concorsi alle Condotte Medico-Chirurgiche designate come appresso, alle quali sono annesse le condizioni speciali e gli stipendj sotto enunciati.

Il titolare della Condotta di Scansano (N. 3.) dovrà prestare le sue cure gratuite in detto paese, e fare altrettanto interinalmente anche nelle altre Condotte del Comune nei casi di vacanza, malattia od assenza dei respettivi titolari, tutte le volte che il bisogno lo richieda e che ciò gli sia ordinato dal Sindaco, o suo rappresentante, trasferendo la propria residenza nel luogo ove debbono ordinariamente dimorare i Sanitarj che egli fosse destinato a supplire.

Il titolare della Condotta di Montorgiali — Polveraja (N. 1.) avrà diritto, dopo 5 anni di non interrotto servizio, ad un'aumento di L. 200, 00 annue nel relativo stipendio il quale, conseguentemente, verrà elevato dalle L. 2,200 00 alle L. 2,400 00.

I titolari poi delle altre 2. Condotte (di Scansano) avranno pur diritto ad un'aumento progressivo di stipendio, il quale, dalle L. 1680, sarà elevato: dopo il 1. quinquennio di servizio a Lire 1,980 — dopo il 2. a Lire 2,200 — dopo il 3. a Lire 2,400 — Annuali.

Tutti i titolari inoltre, dopo avere prestato servizio non interrotto per il corso di 50 anni e purchè abbiano compiuto il 60. Anno di età, godranno la pensione di riposo nella somma di Annue L. 1,680 fissata in base al primitivo stipendio senza avere riguardo al di più che, in via eccezionale, viene presentemente concesso al titolare della Condotta di N. 1. (Montorgiali — Polveraja).

In caso però di assoluta impotenza per fisiche e permanenti imperfezioni che si verificasse dopo compiuto il decimo Anno di continuato servizio, avranno diritto a godere una terza parte di detta pensione loro vita natural durante — ed ove tale impotenza si riscontrasse posteriormente all'indicato periodo di tempo, la pensione da assegnarsi sarà aumentata in ragione di un trentesimo per ciascun'Anno senza però computare le frazioni di esso.

I titolari, nominati che siano, andranno soggetti nel primo decennio delle loro funzioni a tutte le discipline vigenti per gl'impiegati Comunali ed a due quinquennali conferme per parte del Consiglio.

Ottenute da essi tali conferme non potrà altrimenti il Municipio licenziarli se non per mancanze o demeriti accertati in contradittorio degli interessati mediante regolare procedimento, cui addiverrà il Consiglio predetto.

In correspettività degli enumerati vantaggi i titolari delle Condotte saranno mensilmente assoggettati ad una ritenuta del 3 per cento sui respettivi stipendj, e l'ammontare di queste ritenute:

sarà dal Comune restituito al titolare dell'impiego quando si verificasse la di lui impotenza al servizio nel corso del primo periodo decennale nel quale non vige per esso alcun diritto a pensione, od ai di lui eredi nel caso di morte entro il stesso periodo,

sarà perduto per il titolare medesimo nel caso di licenziamento.

Gli altri oneri ed emolumenti inerenti agl'impieghi da conferirsi resultano da apposito Capitolato che è ostensibile a tutti nella Segreteria Comunale e che verrà anche comunicato, per mezzo di lettera, a chi ne faccia richiesta.

Tutti coloro, aventi i requisiti voluti dalla Legge, cui piacesse aspirare agl'impieghi di sopra enunciati, sono quindi invitati a fare pervenire a questo Municipio, franche di posta, le loro domande redatte in carta legale e corredate delle necessarie matricole, fedi di moralità e di specchietto, e di qualunque altro documento che essi credessero opportuno di produrre nel respettivo interesse entro il dì 25 Febbrajo prossimo futuro.

Designazione degl'impieghi di Medico-Cgirurgo Condotto da Conferirsi:

1. Luogo di residenza Montorgiali. Località ove deve prestare il servizio: Castello di Montorgiali; Villaggio di Polveraja, fattoria di Montepò e respettivi poderi, esclusi quelli di detta fattoria compresi nella Condotta di Murci. Senza obbligo di cavalcatura. Stipendio annuo L. 2,200 00.

2. Scansano: Località ove deve prestare il servizio. Scansano, Villaggio di Pancole e poderi annessi alle due Parrocchie. Con obbligo di Cavalcatura L. 1,680, 00. - Per la Cavalcatura ad anno L. 336, 00.

3. Scansano, Località ove deve prestare il servizio: Scansano, ed interinalmente, luoghi compresi nelle altre Condotte del Comune. Con obbligo di Cavalcatura nei soli casi di bisogno. Stipendio annuo L. 1,680 00. Per l'interinati e spese di Cavalcatura occorrendo, e solo durante il tempo degli interinati predetti, al giorno L. 2, 00.

Scansano dal Municipio li 19 Gennajo 1871.

Il Sindaco C. ASPETTATI AVUNTI

ISTRUZIONE E CIVILTÀ

Periodico Settimanale

DELL'ISTRUZIONE ELEMENTARE E DELLA EDUCAZIONE POPOLARE.

ANNO SECONDO.

Si pubblica ogni Domenica, in 8 pag. in 4.° Firenze, Via dei Benci, 4, pian terr.

Prezzo d'abbonamento **L. 8** all'anno. **L. 4** al semestre. **L. 2** al trimestre.

Chi procura **5** abbonamenti avrà gratis il giornale. Per ogni maestro elementare dichiarato tale con attestato autentico, il prezzo d'abbuonamento è **L. 6** all'anno, **L. 3** al semestre, **L. 1, 50** al trimestre.

AVVISO

Nei terreni del Comizio Agrario fuori della Porta Vecchia di Grosseto, trovansi vendibili le appresso piante, tutte in asta da trapiantare.

N. 4,000 Gelsi innestati a	. .	L. 30 il cento
» 4,000 Testucchi a	. .	» 10 idem
» 300 Alberelle a	. . .	» 15 idem
» 2,000 Olivi a	. . .	» 100 idem

Rivolgersi per l'acquisto al Direttore Agrario.

GROSSETO - TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE BARBARULLI.

Biblioteca Chellerina

ANNO II. Grosseto 12 Febbrajo 1871. Numero 7.

ABBUONAMENTO

In Grosseto per un Anno L. 4, 00
Per 6 Mesi . . . . . » 2, 50
Per il resto d'Italia, ed estero a seconda delle spese di posta.
Un numero separato Cent 7, quando è arretrato Cent. 10.
Per abbuonarsi dirigersi coll'equivalente alla Tipografia di Giuseppe Barbarulli, o alla Direzione.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

L' OMBRONE

PERIODICO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

AVVERTENZE

Si pubblica tutte le Domeniche.
Gli abbuonamenti datano dal 1 e dal 15 d'ogni mese, e non disdetti prima della scadenza s'intendono riconfermati.
Gli Avvisi fino a 6 linee, o spazio di linea costano Cent. 15 al di sopra Cent. 10 per ogni riga.
Le lettere non affrancate sono respinte. I manoscritti non si restituiscono.

AMMINISTRAZIONE LETTERATURA COMMERCIO AGRICOLTURA IGIENE

Comizio Agrario

Anno 1870 — Municipii il

Non a torto si lamenta la prolungata inerzia di questo Comizio Agrario, la cui esistenza se può ritenersi di diritto, perchè vi è un Decreto Reale che lo ha dichiarato un ente, non può al certo dirsi effettiva.

Se poco concludeva la cessata Società Agraria dal momento che le cessarono i potenti sussidj del Governo Leopoldino, nulla affatto conclude il Comizio Agrario rigenerato sotto l'egida del Ministero d'Agricoltura.

Causa precipua di questa lamentata inerzia si è la mancanza di mezzi pecuniarj capaci di dargli vita, e la incuranza dei componenti il Comizio stesso.

Alcuni georgofili della Provincia fanno progetti, sviluppano idee per esposizioni Agricole, per Comizi Succursali, per esperimenti Agrarj, per nuove culture, e nuovi sistemi, ma il Consiglio Direttivo si trova nella dolorosa impotenza di secondare le vedute dei proponenti, perchè gli mancano i mezzi per attuarle, e perchè gli manca un'attiva coadiuvazione dei Socj, e componenti il Comizio stesso. Se si aduna il Comizio, pochi o nessuno dei membri interviene, se si sottopone all'esame qualche savia e lusinghiera proposta, si risponde l'idea è buona, ma non ci sono denari per attuarla, o per tentarne almeno l'esperimento.

Anco la cessata Società Agraria trovavasi in queste angustie e confidava sempre, come ai tempi andati, in efficaci sussidj del Governo, ma dovè alla fine persuadersi, che era passato il tempo, e che Grosseto era ormai un punto microscopico della carta geografica del Regno d'Italia, e non più il Boniamino della Toscana.

Il Comizio edotto dai disinganni subiti dalla Società Agraria dichiarava in adunanza generale, che le rendite del Comizio dovevano essere costituite dalla Tassa annuale dei Socj, dai proventi delle poche terre di proprietà del Comizio, e dai contributi annui dei Comuni; ed a proposta dell'Egregio Socio Sig. Avv. Antonio Contrucci fu stabilito, che il contributo dei Comuni dovesse essere di un solo centesimo di lira per ogni abitante del respettivo Comune, affinchè con queste tasse e contributi, e colle rendite dei fondi del Comizio s'intraprendesse quello che si potesse di meglio, entro le forze di queste limitate risorse.

Allorchè fu discusso, ed approvato con speciale articolo di regolamento il contributo annuo obbligatorio dei Comuni, i Rappresentanti i Comuni stessi non fecero obiezioni in contrario, nè potevano logicamente farle, imperocchè quante volte i Comuni sono obbligati dalla Legge ad inviare i loro Rappresentanti al Comizio Agrario, quante volte il Comizio non può in fatto sussistere senza rendite, quante volte queste rendite non si possono ottenere che con tasse volontarie dei Socj, e con quote di un contributo qualunque dei Comuni, i quali debbono inviare i loro Rappresentanti al Comizio, sembrò a questi che ben tenue fosse la tangente che s'imponeva alla respettiva Comunità, in ragione di un centesimo di lira per ogni suo abitante ritenuto per base il censimento del 1861, talchè i Comuni per una istituzione, assai più utile ed interessante del monumento al Savonarola, vengono a pagare, chi 30, chi 40, chi 50 lire all'anno; ed il Comizio coacervando queste rendite potrebbe prendere qualche iniziativa in vantaggio della negletta agricoltura, dalla quale soltanto dipende tutto il nostro avvenire.

Il solo Comune di Grosseto, fino al presente, ha compreso la missione del Comizio e la propria, imperocchè in vista della utilità sperabile da questa istituzione volle accordarle un sussidio dieci volte maggiore di quello che a Lui sarebbe spettato in adesione al Regolamento.

Ma noi confidiamo, e ne facciamo caldo premure a tutti i Municipi affinchè di buon

APPENDICE

LA MAREMMA TOSCANA

DEL DOTT. ALFONSO ADEMOLLO

(Proprietà Letteraria)

(CONTINUAZIONE VEDI N. 6.)

Per quanto si ricerchi negli scrittori rapporto a Cossa troviamo qualche confusione e grandi lacune.

Nell'anno di Roma 538 ossia 214 anni avanti l'E. V. allorquando dopo la battaglia di Canne, Annibale e la sua gente si deliziava negl'agi di Capua, nel tempio di Giove Vicilino situato presso Cossa fù udito un rumor d'armi ritenuto per segnale di guerra. (1)

Nell'anno 342 di Roma, o 210 anni avanti l'E. V. Cossa diede nuova prova di attaccamento ai Romani, poichè rimase ad essi fedele in mezzo alla ribellione di ben trenta Colonie latine, non volendo, ne potendo più sopportare i pesi della guerra che duravano da dieci anni in Italia, contro i Cartaginesi. (2)

Nell'anno 534 di Roma ossia 198 anni avanti l'E. V. cessate le guerre puniche, per i soccorsi di ogni maniera che Cossa avea dato ai Romani, trovossi esausta, in modo che insieme alla città di Narni, chiese di rifornire la propria colonia, di nuovo impoverita dalle leve, per l'accesasi guerra dei Romani contro il Re Filippo di Macedonia. (3) Tanto Narni che Cossa l'ottennero di 1000 uomini e fù colonia onorevole perchè al solito composta di Romani. In tale occasione mostrossi vieppiù la ricchezza di Cossa, poichè al dire di Galzio, Mionnet e Carchidio, onde eternare questa favorevole occasione e il segnalato resogli servigio, Cossa battè una Medaglia d'oro.

Nell'anno 677, dopo la morte di Silla, Cossa ebbe a soffrire quanto al tempo delle guerre fratricide contro Mario. Un anno avanti, Emilio Lepido divenne Console; nemico di Silla e dei Silliani tentò abbattere le sue leggi, per cui scacciato da Roma, refugiossi in Etruria, ove tentò di nuovo la sorte delle armi. Inseguito dal romano Proconsolo Quinto Catulo e raggiuntolo nell'estate dell'anno suddetto sulla spiaggia di Cossa, al dir d'Eutropio, sconfitto di nuovo dovè rifugiarsi in Sardegna. In queste cittadine discordie, Cossa e i paesi limitrofi furono devastati gravemente. (4)

(1) T. Livio Dec. III. Lib. IV. Cap. 53.
Carchidio Mem. Stor. di Talam. Lib. I. part. 2. pag. 78.
(2) Era vigente la seconda guerra Punica, che durò 17 anni.
(3) Il console Galba più volte vinse Filippo il Macedone, Quinto Flaminio lo battè alle Termopili, respinto dalla Tessaglia, chiese la pace e l'ottenne.
(4) Carchidio Mem. Stor. di Talamone Lib. I. par. II. pag. 122 e 123.

(Continua)